

Gigantesca fuga di esafluoruro di uranio da una fabbrica di Comurhex

Una nube radioattiva crea panico in tutta la Francia meridionale

Sono bastati venti minuti perché si formasse una nuvola lunga tre chilometri e larga due - L'impianto produce il materiale necessario alla preparazione del combustibile dei reattori nucleari

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Le autorità francesi hanno annunciato ieri che lo stato d'allarme radioattivo proclamato a Pierrelatte nel pomeriggio del primo luglio è finito. La fuga di una nube di esafluoruro di uranio dalla fabbrica di Comurhex è stata rapidamente bloccata dai servizi di sicurezza. Non esiste alcun pericolo di contaminazione atomica.

Queste notizie rassicuranti non hanno riaperto la calma nella vallata del Rodano dove sorgono gli impianti nucleari di Pierrelatte e dove la bianca nuvola di una certa tossicità «ma non radioattiva» continua a spostarsi da punto all'altro del cielo. In ogni caso ciò che è accaduto in uno dei lucidi gioielli della tecnologia francese ha provocato un panico indesiderabile ed un certo numero di operai intossicati.

La falla. Ma nessuno sa quali possono essere gli effetti della nuvola vagante. La prefettura della regione lancia un comunicato di allarme. La fabbrica viene circondata da un'impressionante cordone di agenti della gendarmeria. Il traffico sulle strade adiacenti è bloccato. A qualche chilometro di distanza, là dove si dirige la nuvola, cinquemila operai lavorano alla costruzione della centrale nucleare di Tricastin. Bisogna evacuarli ma mancano i mezzi di trasporto. A Bollène il sindaco chiede l'evacuazione di dodicimila abitanti. Il panico assale una vasta zona del Rodano ma la nuvola devia e non sorvola il grosso centro urbano.

Ma cosa si fabbrica a Comurhex? Creata nel 1962, questa impresa produce l'esfluoruro d'uranio indispensabile alla preparazione del combustibile per i reattori nucleari. L'anno scorso ne sono state prodotte ottomila tonnellate, un quarto della produzione mondiale. I principali clienti della fabbrica sono le centrali francesi, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'esfluoruro di uranio sfuggito dal seratoio, combinandosi con il vapore acqueo dell'atmosfera, è diventato acido fluoridrico, cioè un gas asfissiante estremamente pericoloso, mentre l'uranio, più pesante, è ricaduto sotto forma di ossido, scar-

samente radioattivo. Queste le spiegazioni tecniche ufficiali per arrivare a due conclusioni rassicuranti: non c'è pericolo di contagio atomico anche se le squadre specializzate controlleranno nei prossimi giorni la radioattività della regione; la nuvola si disperderà rapidamente. D'opinione diversa sono le organizzazioni antinucleari locali secondo cui la nuvola potrebbe rappresentare un grave pericolo per le colture in caso di pioggia. L'incidente di Pierrelatte ripropone comunque il problema dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Gli ecologisti contano di partire di qui per rilanciare la loro campagna contro la disseminazione delle centrali atomiche. I giornali, senza drammatizzare, chiedono alle autorità di dire fino in fondo la verità sulla esplosione e le sue conseguenze. In ogni caso, se la fuga di gas tossico di Comurhex non può e non deve rimettere in questione la ricerca e lo sfruttamento di fonti alternative di energia da cui dipende in gran parte il progresso delle società industriali, esso costituisce un richiamo severo alle norme di sicurezza e al buon uso della moderna tecnologia: norme di sicurezza che non riguardano soltanto la qualità degli impianti, spesso sacrificata al profitto, ma anche le misure d'emergenza possibili «dopo un incidente».

a. p.



ESODO DAL SUD-LIBANO Si è accentuato nelle ultime 24 ore l'esodo della popolazione libanese dai villaggi della regione meridionale del Paese, a ridosso del confine, dopo che si è diffusa la voce di un « ammonimento » lanciato al governo di Beirut da Tei Aviv, minacciando un aperto intervento militare se non verrà posto un freno al ritorno dei feddayin nel sud. Il monito lascia temere che Begin stia effettivamente preparando un attacco militare contro il Libano del sud; del resto, da mesi ormai le truppe israeliane appoggiano le azioni delle forze di destra libanesi, che occupano alcuni villaggi, e varcano a loro piacere la frontiera, compiendo raids ed intimidazioni. NELLA FOTO: civili libanesi in fuga verso il nord.

A 24 ore dalla decisione sui B-1

Gli USA bloccano la produzione del missile Minuteman

Approvati dal Senato, 43 voti contro 42, i finanziamenti per la bomba al neutrone

WASHINGTON — Il Pentagono ha deciso di bloccare la produzione del missile nucleare intercontinentale Minuteman, un'arma che gli Stati Uniti hanno continuato a fabbricare negli ultimi 17 anni. La notizia è venuta da funzionari dell'amministrazione Carter a 24 ore dalla decisione del presidente di annullare i piani di produzione del bombardiere B-1. Lo scorso anno l'amministrazione Ford, per cautela, contro l'eventualità di un fallimento dei negoziati SALT con l'Unione Sovietica, aveva approvato uno stanziamento di 317 milioni di dollari per mantenere aperta la produzione del Minuteman da parte della compagnia Boeing, e per l'acquisto di una partita di missili della più recente produzione Minuteman III a testata nucleare multipla.

L'emendamento presentato da Hatfield si limitava comunque a chiedere un rinvio di ogni decisione, e non un veto alla produzione della bomba. Contro questa proposta si è levato il democratico del Mississippi, John Stennis, presidente della commissione Servizi Armati. Stennis ha proposto un rinvio dello stanziamento, ma il semplice « congelamento » dei fondi per la bomba che avrebbero dovuto essere comunque inseriti nel piano di stanziamenti per la « Energy Research and Development Administration » (ERDA). I fondi avrebbero dovuto essere « scongelati » dopo precise assicurazioni di Carter in merito all'ultimatum della bomba per gli interessi nazionali e in merito alla sua posizione nell'ambito dei negoziati sul controllo degli armamenti e sul disarmo. Ha vinto la proposta di Stennis. La bomba al neutrone rimarrà in produzione, ma i combattenti, ha detto Stennis, e sono stati 43 voti contro 42.

La bomba al neutrone è un'arma nucleare destinata alle persone con le minime conseguenze per le cose: l'arma diffonde una mortale nube radioattiva, senza esplosione e sprigionamento di calore. Il Senato ha votato dopo tre ore di discussione a porte chiuse, durante la quale il repubblicano dell'Oregon Mark Hatfield ha chiesto energicamente che venisse respinta la proposta di stanziamento di fondi per l'arma nucleare presentata dall'amministrazione. Secondo Hatfield, non si sarebbero dovuti stanziare fondi sino a che il Congresso non avesse avuto tutte le più dettagliate informazioni riguardo alla bomba al neutrone.

Pausa di due giorni a Belgrado

Si avvia verso tempi lunghi la riunione dei 35

Martedì si conosceranno le reazioni alla proposta presentata dalla delegazione sovietica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Alla riunione belgradese sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la settimana — che si era aperta con la decisione di addebiitare i lavori con la creazione di una speciale « commissione di redazione » incaricata di discutere il problema dell'ordine del giorno della fase attuale — si è conclusa con la presentazione da parte sovietica di un progetto con nuove proposte sulle caratteristiche organizzative della suddetta fase attuale.

contribuito non solo a snellire i lavori, ma anche ad offrire possibilità di soluzione su un argomento che sembrava insormontabile per la rigida posizione dei presentatori dei tre progetti (oltre al sovietico, l'anglo-americano e quello dei neutrali e non allineati). È diffusa la convinzione che in quella sede informale possa venire trovata una formula che costituisca una sintesi accettabile per tutti i paesi bresneviani.

Sono due fatti, questi, certamente non clamorosi, ma che stanno ad indicare l'esistenza di una atmosfera generalmente favorevole, anche se ogni cosa al centro « salva » sembra destinata a svilupparsi in modo assai lento. Così negli ambienti delle varie delegazioni — anche quelle che all'origine prevedevano una rapida conclusione di questa fase preparatoria — si sta facendo sempre più strada la convinzione che le discussioni si protrarranno ancora per parecchie settimane, per toccare quasi sicuramente il tetto della fine di luglio. Ma la settimana appena conclusa ha fatto registrare anche un altro fatto che ha contribuito a ravvivare il dibattito: la nota con cui l'Algeria ha chiesto di poter essere presente alla fase principale della riunione, avanzando nel contempo la proposta che l'invito sia esteso anche agli altri Paesi non europei del bacino mediterraneo.

Martedì mattina (domani non ci sarà l'Unione perché in Jugoslavia il 4 luglio è festa nazionale) alla ripresa dei lavori si vedranno le reazioni all'ultimo progetto sovietico, cui sopra abbiamo fatto cenno. Juli Vorontsov ha confermato, nel presentarlo, che il suo paese concepisce la riunione di Belgrado solo come « uno scambio di vedute ». Accanto a quella mediterranea, sollevata con la sua nota dall'Algeria, un'altra componente dei problemi che stanno sul tavolo della riunione di Belgrado è quella della cooperazione interbaltica; ed è in questo quadro che devono essere visti i colloqui che martedì i mercocolesi svolgeranno a Vrsac — una cittadina a pochi chilometri dal confine romeno — tra il ministro degli Esteri jugoslavo Miroslav Mincic ed il collega di Bucarest George Macoveanu. Nel dare notizia dei colloqui il portavoce del ministero degli Esteri di Belgrado ha confermato che tra gli altri problemi saranno infatti discussi anche quelli attuali relativi « alla scena europea e mondiale ».

Silvano Goruppi

Messa a punto del PCF sui colloqui per l'« attualizzazione »

Parigi: si discute ma senza fretta sul programma comune

Impossibile il rispetto del termine (14 luglio) di Mitterrand - La questione dell'estensione delle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' ormai certo che il programma comune delle sinistre non potrà essere completamente attualizzato entro il 14 luglio, cioè nei limiti di tempo che Mitterrand aveva fissato unilateralmente al congresso socialista di Nantes. I lavori del gruppo misto sono entrati in una fase decisiva, quella della revisione del capitolo concernente le nazionalizzazioni: e dopo sette ore di riunione dedicate essenzialmente all'esposizione dei punti di vista di ciascuna delle tre parti (comunisti, socialisti e radicali di sinistra), si è deciso di affrontare il fondo del problema, cioè la quantità e la qualità dei settori nazionalizzabili, a partire da martedì prossimo. Ora, dalla discussione preliminare è apparso chiaro che i socialisti non intendono andare al di là dei nove gruppi nazionalizzabili già contenuti nella prima versione del programma comune, mentre i comunisti insistono — sulla base dei mutamenti profondi di situazione intervenuti tra il 1972 ed oggi — per l'allargamento di questo numero ai settori dell'automobile, della siderurgia e del petrolio. Di qui la prospettiva di discussioni che possono anche prolungarsi nel corso dell'estate e la dichiarazione fatta ieri sera alla radio da Paul Laurent, membro della segreteria

del PCF e del gruppo di lavoro misto: « L'attualizzazione del programma comune è praticamente impossibile, ormai, entro la data del 14 luglio, fissata da Mitterrand. L'esperienza sta dimostrando che occorre tempo e che bisogna lavorare seriamente. E poiché questa esperienza è comune a tutti i partecipanti ai lavori di attualizzazione, ci si sta orientando verso un lavoro più efficace nel senso che il problema non è di guadagnare qualche settimana ma di avere alla fine un buon programma che sia lo strumento della vittoria della sinistra ». A questo punto dire, come hanno fatto certi giornali, « che se ne riparerà in autunno » vuol dire fare delle previsioni azzardate e in ogni caso ipotetiche. Il PCF — è ancora Laurent a parlare — vuol lavorare « seriamente ed efficacemente » e non pone « né date fisse né posizioni aprioristiche ». Il PCF pensa di avere dei buoni argomenti per chiedere l'estensione delle nazionalizzazioni a nuovi settori non inclusi nella prima versione del programma comune, e per convincere i propri alleati. Convincere, dunque, e non imporre le proprie conclusioni. Lo spirito del dibattito in corso nella sinistra, un dibattito che nessuno ha intenzione di trasformare in scontro o in motivo di rottura.

Quali sono dunque le prospettive? O il gruppo di lavoro arriva ad un accordo sulle nazionalizzazioni o, come nel 1972, il problema verrà trasferito al vertice della sinistra che sarà convocato allorché tutto il grosso « dossier » dell'attualizzazione risulterà esaurito. In questo caso spetterà ai segretari generali dei tre partiti di riprendere i problemi non risolti dal gruppo di lavoro e di cercare una soluzione soddisfacente per tutti. A nostro avviso, e senza ignorare una situazione conflittuale che esiste da sempre all'interno della unione della sinistra (rapporti di forza, prospettive di governo, metodi e orientamenti delle riforme, relazioni tra governo e masse organizzate) e che è poi il tessuto sul quale si intreccia la discussione attuale, i tre partiti di sinistra hanno la ferma volontà di riuscire non soltanto perché questa è la sola strada per il loro successo, ma anche perché l'attualizzazione del programma ad una operazione elettorale, ma soprattutto perché il paese ha bisogno delle riforme che essi propongono per uscire dallo stato attuale di crisi. Quel che è certo è che l'accordo deve essere chiaro, senza sottintesi, per evitare che l'unione venga messa in difficoltà alle prime prove di governo.

Augusto Pancaldi

Almeno cinque ministri verrebbero confermati

Attesa per il governo in Spagna Sciolto il sindacato « verticale »

MADRID — Il sindacato unico ufficiale non esiste più in Spagna. Una per una cadono, senza grande clamore, le strutture del regime franchista, che per quarant'anni hanno imbavagliato la Spagna. Qualche giorno fa era toccato alle Cortes, il tetra Parlamento corporativo del Caudillo, venerdì scorso ai cosiddetti « sindacati verticali ». L'atto di morte del sindacalismo autoritario è rappresentato da un decreto pubblicato sulla « Gazzetta ufficiale » che sancisce « il pluralismo sindacale ». Per sottolineare l'avvenimento, diverse centinaia di militanti della Centrale nazionale dei lavoratori (sindacato « storico », di tendenza anarchica) hanno occupato venerdì pomeriggio una delle sedi madri del vecchio sindacato ufficiale. Per alcune ore gli occupanti hanno tenuto assemblee generali nel corso delle quali hanno deciso « l'autogestione immediata di tutti i beni di cui i lavoratori sono stati spogliati » e la restituzione ai sindacati democratici del loro patrimonio. La rivolta si è svolta senza incidenti e in serata i sindacati

listi hanno raggiunto un accordo con la polizia sgombrando ordinatamente l'edificio. Per conoscere la composizione del nuovo governo bisognerà invece attendere la prossima settimana. Lo si è appreso ieri negli ambienti politici madrilani, nei quali continuano a circolare ipotesi e indiscrezioni. Tra le voci più accreditate esiste quella della conferma di almeno cinque (ma alcuni dicono otto) ministri dell'attuale governo. Si tratta di Rodolfo Martín Villa (interiori), Marcelino Oreja (esteri), Landelino Lavilla (giustizia), Fernando Abril (agricoltura), oltre al vice-presidente del governo uscente, il generale Gutierrez Mellado. Inoltre, sempre secondo le indiscrezioni disponibili, Suarez dovrebbe rivolgersi a un tecnico per gestire gli affari economici, forse a uno dei maggiori specialisti spagnoli, Enrique Fuentes, professore di finanza pubblica e di economia politica all'Università di Madrid. Al governo sarebbe chiamato anche Joaquín Garrigues Walker, presidente della Federazione dei partiti democratici e liberali.

Accordo Malta-CEE

LA VALLETTA — L'on. Lorenzo Natali, vice-presidente della Commissione della CEE ha annunciato, in occasione della giornata celebrativa dell'Europa alla Fiera internazionale di Malta, che è stato raggiunto l'accordo per la proroga della scadenza della seconda fase dell'accordo di associazione di Malta alla CEE al 31 dicembre 1980.

Il Vietnam riconosce Gibuti

HANOI — L'agenzia di stampa del Vietnam VNA ha reso noto che il governo di Hanoi ha riconosciuto la nuova Repubblica di Gibuti. Il riconoscimento è implicito in un messaggio di congratulazioni inviato dal primo ministro Pham Van Dong al presidente Hassan Gouled del nuovo Stato africano.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo : i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.

Cynar. bevuto liscio. è un ottimo amaro.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO